

nanza, certo molto più di me, mi permetterà di augurargli quasi che queste sue parole non vengano inserite nel verbale. (*Commenti*).

Scusi, onorevole Branca, se le azioni perdessero avrebbe ragione...

Branca. Appunto perchè guadagnano.

Diligenti. Ma, una volta che le azioni fanno premio, se le conservano (non dubiti) gli azionisti attuali.

Agli azionisti attuali poco importa, onorevole Branca, di andare a riscuotere 10 anzi che 8, cuponi quando li riscuotono sullo stesso capitale, che hanno o se non vogliono levarsi di sacco cinquecento lire che impiegherebbero al 7 e più per cento, possono dispensarsene vendendo un'azione su sei e guadagnando trecento e più lire nette.

Ripeto se queste azioni fossero in perdita avrebbe ragione, ma queste azioni fanno circa 320 franchi di premio. A queste azioni viene assicurato ora anche un utile maggiore. Il dividendo aumenterà: però bisogna che aumenti assai più perchè lo Stato partecipi.

Ma che importerà ad essi, ripeto, che sia ripartito in un numero maggiore di azionisti? Gli azionisti, ripeto, hanno interesse a tenere queste azioni perchè fanno un premio enorme; e vedranno con soddisfazione che con una somma eguale a quella degli utili di quest'anno o alquanto maggiore lo Stato non potrà incassare nulla e dovrà ancora picchiare alla porta di questo famoso 7.50 per cento.

Branca. Ma non versano 500 lire nuove.

Diligenti. Le versano.

Voci. E allora?

Diligenti. Ma realizzano immediatamente l'utile con l'opzione. Eppoi siccome i nostri discorsi contano poco, ma i fatti contano di più, io dico che quando si è fatta l'altra emissione alla pari, i vecchi azionisti, benchè quei titoli facessero, mi pare, allora sole 250 lire di premio, immediatamente realizzarono un beneficio di 50 lire, sia ven-

dendo le nuove azioni, sia ritenendole coll'aumento che seguì nel prezzo complessivo delle cinque azioni vecchie e dell'altra nuova, e le azioni tutte tornarono subito al vecchio prezzo.

Io non sono caduto in contraddizione perchè ho accennato a questo fatto della moltiplicazione delle azioni, ma ho aggiunto che questo darà occasione anzi agli azionisti di realizzare immediatamente un beneficio non in rendita, ma in capitale, mediante l'opzione, ciò che è ancora molto preferibile.

Ripeto: non v'è persona leggermente pratica di affari che non riguardi questa facoltà che oggi hanno gli azionisti come un nuovo e non tenue beneficio e fondato in gran parte su una perdita corrispondente della finanza dello Stato.

Presidente. Onorevole Rubini, Ella ha udito che l'onorevole ministro accetta in massima l'ordine del giorno che Ella aveva presentato.

L'onorevole ministro anzi ha dichiarato che accetta il principio non solo per la linea Lecce-Colico, ma in generale dovunque possa essere applicato.

Rubini. Ringrazio l'onorevole ministro della gentilezza con la quale ha voluto accettare l'ordine del giorno da me proposto, e lo ringrazio tanto più, perchè mi toglie dall'animo quella riluttanza che io aveva di formulare un desiderio che poteva esser ritenuto d'indole locale. L'onorevole ministro lo ha esteso alla generalità, ed io ne sono doppiamente soddisfatto. (*Bravo!*)

Presidente. Nella seduta pomeridiana si darà lettura della Convenzione.

La seduta termina alle 12.5.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883. — Tip. della Camera dei Deputati.
(Stabilimenti del Fibreno).